

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . **L. 300**

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . **L. 500**

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

GRAFICHE A. I. M. A.



TRIBUTI DI RICONOSCENZA

A Te, o Giuseppe, sciolgano cantici di lode i cori dei Cristiani.
(Dalla Liturgia)

1

Guarigione assicurata

Il giorno 7 aprile mia figlia Alma, che era diventata madre da pochi giorni, fu colpita da embolia cerebrale che le paralizzò la parte sinistra del corpo. Fu ricoverata in ospedale in condizioni piuttosto gravi, e i medici per diversi giorni non si vollero pronunciare sull'esito della malattia.

Come già altre volte in tristi circostanze, mi sono rivolta a S. Giuseppe, e Lo pregai che avesse pietà della madre e del bambino.

Le mie preghiere furono esaudite. Mia figlia è guarita ed ora sta bene. Ringrazio S. Giuseppe e desidero sia pubblicata la grazia ricevuta.

Palmira Gasperi

2

Una madre riconoscente

Da vario tempo ero in pensiero, perché mio figlio non studiava più. Attendevo con ansia l'esito del primo trimestre, che purtroppo mi confermò nei miei dubbi. Lo esortai vivamente allo studio, ma sembrava che le mie esortazioni e le mie lagrime non facessero alcun effetto su di lui. Mi sono rivolta allora a S. Giuseppe, pregandolo che pensasse lui a toccargli il cuore. Per sette mesi ho recitato la novena, ed ho notato che, a poco a poco, mio figlio stava cambiando. Si era messo a studiare; erano subentrati in lui il senso del dovere e della responsabilità, che fino allora non aveva mai avuto. Fu così ammesso agli esami e conseguì la licenza.

Il Santo ha ascoltato una povera mamma, ed io adempio, ben felice, la mia promessa in suo onore.

M. F. - Pescara

3

Trova casa e lavoro

Per le tristi vicende della guerra e per i rivolgimenti avvenuti nella nostra città di origine, avevamo dovuto abbandonare la nostra casa e rifugiarci a Trieste. Eravamo diventati anche noi dei poveri profughi, in cerca di una casa e di un lavoro.

Avendo sempre avuto a cuore le vostre opere, pregavo San Giuseppe e il Sacro Cuore perché venissero in nostro aiuto, per la felice sistemazione della nostra famiglia.

Ringraziando Dio e San Giuseppe, ora abbiamo una casa e mio marito ha trovato un impiego.

Maraspin Giuseppina
Trieste

4

Grazie, caro S. Giuseppe!

Mio padre era stato ricoverato in clinica gravemente ammalato. Eravamo tutti in grande ansia e si temeva il peggio da un momento all'altro.

Una signora, amica di casa e molto devota di San Giuseppe, mi disse: « Incominciamo una novena a San Giuseppe, e fate una promessa al mio caro Protettore. Vi assicuro che otterrete la grazia. Anch'io l'ho esperimentato in diverse circostanze, ho pregato con fede, e San Giuseppe non mi ha mai fatto rimanere delusa ». Incominciammo allora la novena, con tutta fede, e promisi di far pubblicare la grazia e di inviare un'offerta per le sue opere.

Mio padre ora sta molto meglio, e sono sicuro che S. Giuseppe gli concederà la completa guarigione.

Enzo Ricco
Salerno

5

Premio alla perseveranza

Per un mancato consenso del capo di famiglia, si era creata in casa una situazione insopportabile, mentre prima

vi regnava pieno accordo, affetto e reciproca stima.

Ognuno di noi pregava perché tornasse la pace, ma purtroppo la discordia si acuiva sempre di più. Confesso che ho avuto momenti di grande sfiducia, perché, pur facendo novene su novene, le cose andavano sempre peggio ed era prossima la disgregazione della famiglia.

Improvvisamente, quando più ero oppressa e disperata, il cielo si è schiarito: il sospirato consenso è stato dato, e tutti ci siamo abbracciati, piangendo di gioia e di commozione.

Tutto si è risolto secondo la volontà del Signore; San Giuseppe mi ha ottenuto la grazia, e la pace è tornata in famiglia.

Con animo commosso assolvo alla promessa fatta a S. Giuseppe, di far pubblicare la grazia, ed esorto tutti i tribolati a non sfiduciarsi mai e a non stancarsi di pregare.

M. C. L. - Roma

(6)

Preghiera prontamente esaudita

Qualche tempo fa divenni madre per la seconda volta. Ero felice, perché il primo bambino, nato qualche anno prima, mi era morto dopo pochi giorni. Ma quale non fu la mia angoscia quando seppi dal dottore della maternità che anche questo secondo bambino era molto gracile e che si disperava di salvarlo!

Quella sera piansi a lungo, e nella mia disperazione mi rivolsi a S. Giuseppe, promettendo che se mi avesse salvato il bambino gli avrei messo il Suo nome e mi sarei ricordata dei suoi orfanelli.

All'indomani, quando il dottore tornò per una visita di controllo, trovò il bambino così cambiato che non sapeva rendersi conto di tale mutamento.

Il bambino, al quale ho messo nome Giuseppe, è cresciuto ed è sano che è una meraviglia.

San Giuseppe, nella sua grande bontà, ha voluto consolarmi.

Un'abbonata

(7)

Riconoscenza e fiducia!

Con cuore riconoscente, ringrazio il grande S. Giuseppe che ci ha consolati, in un penoso frangente.

Aspetto fiduciosissima ancora il Suo potente aiuto.

Anna P. - Trento

Rendono vive grazie a San Giuseppe:

Corbi Penelope - Roma, avendo riscontrato la scomparsa di ogni traccia di diabete, dopo due fervorose novene a S. Giuseppe.

Bonetti Caterina - Villabate, rende grazie perché il figlio, colpito da una grave forma di esaurimento nervoso, è tornato normale. Si raccomanda alle preghiere degli orfani.

Angelina Palomba - Cagliari, prontamente esaudita per una buona sistemazione familiare.

Pina A. - Trento, per speciale protezione sul padre, e per il felice esito di un'operazione.

Lidia Maddalena - Brontallo (Svizzera), per continue grazie ottenute.

Carapezza Giuseppina - Roma, ringrazia S. Giuseppe per la protezione accordata alla sua famiglia, in diverse circostanze, e per la recente guarigione del marito da malattia grave.

Teresa Pellerito, per scongiurato pericolo da parte del fratello.

Annita Massari - Marotta, perché il figlio finalmente ha ottenuto un ottimo lavoro presso una ditta di Milano.

Giuseppina e Giuseppe N. - Empoli, ringraziano S. Giuseppe per scampato pericolo.

Dattrino Rita - Castello, per un grande favore ottenuto dal caro Santo.

Lucia Tommasi - Meano, per una continua pioggia di grazie su di lei e sulla famiglia, e che attribuisce a S. Giuseppe.

Bianchi Elvira - Roma, per un raggio di luce e consolazione avuta, in una grave tribolazione.

Francesca D'Amato - Porticello, per una felice sistemazione familiare.

S. A. M. - Como, grande devota di S. Giuseppe, sente che la Sua protezione è sempre su di lei, e ne ringrazia di cuore il Santo.

Bianchi Dina - Cassarate, per grazia ricevuta, dopo tante preghiere.

Ada Manni - Asc. Piceno, per guarigione da malattia.

Maria Sigillino - Taranto, per la guarigione del marito.

Di Vita Luisi Donata - Napoli, per una grande grazia ricevuta, dopo aver tanto pregato il caro S. Giuseppe.

Magnetti Margherita - Venaria Piem., per avere ottenuto sollievo in tristi circostanze.

Maria De Santis - Bari, ringrazia S. Giuseppe per una grazia ottenuta e alla quale tanto teneva.

Palandri G. Battista - Pistoia, guarito da grave malattia, per cui può riprendere le sue normali attività.

Derola Antonia - Milis, per un favore spirituale ottenuto.

Grazie ricevute

Verde Renata - Peveraro Edvige - Bolchi Emilia - Fait Giuseppina - Voltolini Orsolina - Sr. Astolfo Anacleta - Palomba Angelina - Fossen Giuseppe - Baldini Agnese - Moser Lina - Giorgetti Marina - Magno Teresa - Tannoia Silvia - Sr. Corna Teresa - Sr. Frega Emilia - Parodi Bice - Carrano Torghele Fannj - Minestrini Giuseppina - Nuti Maria - Borlingieri Giovanna - Zocchi Ida - Manzi Felicia - Del Papa Jole - Ridolfo Ferrara Maria - Mosca Luigia - Magitteri Assunta - Melchiorre Anna - Pellegrino Giuseppina - Cavazzani Tilde - Bondi Lina - Virilli Diego - Dalsasso Ermelinda - Stella Giuseppe - Dott. Zirone Giuseppe - Rossi Silvano - Jacopetti Nina - Cavazzuti Prof. Giuseppe - Cartella Santina - Medici Maria - Fulgheru Lucia - Della Patrona Lucia - Berri Pasqualina Ved. Magni - Grande Annunziata - Chilini Luigi - Calà Giuseppa - Mosca Albina - Rodolfo Michela - Brescelli Caterina Skyme - Puccio Mandalà Adele - Bertagna Amelia - Tiraboschi Gianni e Rosa - Lecchi Maria - Bravi Maria - Airenti Ernesto - Zago Linda - Marianelli Erminia - Cafaro Gaetanina - Monti Cecilia - Notavis Maria - Curzu Sebastiana in Chessa - Nembrini Rosa - Corbella Luppi Maria - Benolli Cesare - Madre Ravelli Alessia - Pasini Palmiro - Marinai Virginia - Cecchini Ida Zambardieri - Jovino Maria - Terrone Maddalena - Bartolotta Salvatore - Zelfino Angela - Bandera Lucia - Lucchi Maria - Manfioletti Anna - Salvadori Stella - Giacchero Caterina - Roncoli Caterina - Corrado Aurelia - Giancastero Assunta - Repetto Giuseppe - Vassiri Gina Martinelli - Moscatelli Rosa - Novelli Rosalba - Cacciotti Filomena - Masini Emilia - Bonica Elisa - Ciliberto Anna - Schenek Giuseppe - Di Nicola Maria - Serra Antonia - Sica Giuseppna - Gallo Paola - Molinari Albina - Raimondi Lina - Nicoletti Giorgio - Vittorelli Emilia - Gulino Rosina - Rainieri Assunta - Gulino Filippa - Miglore Margherita - Cristoforetti Rosina - Lisa Rosa - Paccoi Ida - Rinoldi Antonietta - Terrizzani Anna - De Martini Maria - Bartolotta Antonino - Cangelosi AAntonietta - Pisa Carmela - Romano Angelica - Capozza Urania - Guaiana Maria - Noseda Carla - Valenti Giovanni - De Marco Marianna.



SCINTILLE DI PREGHIERA

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto. (Vang. Mt. 7, 7).

Chi prega certamente si salva, chi non prega certamente si danna.

(S. Alfonso)

Io non saprei concepire una vita senza preghiera.

(B. Contardo Ferrini)

La preghiera nessuno l'ha inventata: essa è nata con il primo palpito, con il primo sorriso del cuore umano, spaventato dalla propria debolezza.

(Lamartine)

La preghiera mattutina e serale è come la toeletta dell'anima: chi non la pratica finirà ad abituarsi alle macchie dell'anima. **(Victor-Hugo)**

Nell'uomo vi sono due voci: la voce dell'angelo e del bruto. Quella dell'angelo è la preghiera; quella del bruto è il peccato. **(S. Curato d'Ars)**



Un dono natalizio che dura tutto l'anno!
Un abbonamento a

«La Santa Crociata»!

Devoti di San Giuseppe,
per Natale procurateci
un nuovo *Abbonato*

Con la vostra offerta, inviateci *la quota d'abbonamento* d'una persona cara, alla quale saremo lieti di inviare « LA SANTA CROCIATA » PER TUTTO L'ANNO 1958.

Cooperate alla diffusione del culto di San Giuseppe, fate conoscere la nostra opera in favore dei Morenti, diffondete la « Santa Crociata ».

Sarà un pensiero di amore a Gesù Bambino e al Suo glorioso Custode in terra.

Un fiore di carità per gli orfanelli di San Giuseppe.

ABBONAMENTO ORDINARIO
compreso il Calendario . . . L. 300
ABBONAMENTO BENEFATTORI
compreso il Calendario . . . L. 500

Nonostante l'aumento dei costi, ci manteniamo nella modesta quota fissata, confidando nella generosità dei buoni e nell'assistenza di San Giuseppe.

AVVERTENZA - Ad evitare un aggravio di spese postali, che incominciano davvero a pesare, preghiamo gli Associati di dispensarci dal rispondere alle offerte *inviate unicamente come rinnovo dell'abbonamento ordinario.*

L'invio della « Santa Crociata » sarà il segno che la loro offerta ci è pervenuta.

GRAFICHE A I M A - MILANO

La Santa Crociata
Anno XLIV 17 Novembre 1957



PRESSO LA CULLA DI GESU' CON MARIA E GIUSEPPE

Natale!

Da venti secoli l'umanità commossa celebra, nell'annuale ricorrenza del 25 Dicembre, la Natività sulla terra del Figlio di Dio, e ogni anno si raccoglie, con Maria e Giuseppe, presso la capanna di Betlem, per ammirare l'amore infinito del Dio fatto Bambino per la salute del genere umano.

Mai avvenimento storico ebbe il potere di commuovere tanto gli uomini quanto questa Nascita, tanto lontana nel tempo e pur sempre attuale!

Nel silenzio della notte, il Verbo incarnato, come un raggio di sole che d'improvviso squarci le nubi, apparve a Sua Madre.

Ella lo accolse tra le sue braccia, lo strinse al suo cuore che ardeva d'amore, lo fasciò con cura materna e lo depose nella mangiatoia.

Il Figlio di Dio, il Verbo del Padre, era apparso sulla terra ed era lì, come umile e povera creatura, davanti a Maria e a Giuseppe.

Con il cuore inondato di gioia e con gli occhi pieni di lagrime, essi si

inginocchiarono davanti a questo trono d'umiltà e, in silenzio, adorarono il Dio-Redentore del mondo.

In quell'istante si avverava la profezia di Isaia e tutti i popoli, con lui, potevano cantare: « Ecco, ci è nato un Bambino, un Figlio ci è stato donato: Egli porterà sulle sue spalle il simbolo del suo regno e sarà chiamato l'Ammirabile, l'Angelo del buon consiglio, il Dio forte, il Principe della pace. Egli salirà sul trono di Davide, suo padre, e riporterà nel mondo la pace in eterno » (Is. X, 6).

L' adorazione dei poveri e degli umili...

In quella notte gloriosa, Betlemme, assisa come una regina sulla sommità del colle, in mezzo ai vigneti e alle distese di ulivi, che le facevano corona, dormiva. Ma, sparsi nei campi vicini, dei poveri pastori vegliavano, a guardia del gregge. Essi erano semplici e credevano in Dio. Sovente, meditando sulle profezie, guardavano il cielo e pensavano a Colui che i Profeti avevano preannunciato e la cui nascita doveva ormai essere prossima. Pregavano: « Abbiamo errato, come greggi sbandate; o Signore, vieni in nostro soccorso! ». E Dio, che resiste ai superbi ma si china verso gli umili, volle premiare la fede di quei pastori. Un angelo apparve ed annunciò che il Salvatore, sospirato da secoli, era nato ed era vicino a loro.

Resi sicuri dalle parole dell'angelo e dalla luce che li circondava, essi accorsero verso la grotta che l'angelo aveva loro indicata. Entrarono e videro da una parte la Madre Maria in estasi, con gli occhi rivolti al suo celeste Bambino, dall'altra Giuseppe raccolto in pia meditazione, mentre davanti a loro, sotto le apparenze di un tenero Bambino, era il Creatore del mondo. La luce del Salvatore, che ama le anime semplici, li illuminò ed essi, prostrati, l'adorarono e gli offersero i loro poveri doni. Quale gioia per Maria e Giuseppe, nel vedere Gesù adorato ed amato anche da queste anime semplici e pure!

Il Salvatore, appena nato, incominciava la sua opera di salute.

...e l'omaggio dei ricchi e dei sapienti

Dopo i poveri e gli umili, che sono i privilegiati del suo Cuore, Gesù chiama alla sua culla anche i grandi della terra, nella persona dei Re Magi.

Quale non fu dunque la gioia di San Giuseppe, vedendo presentarsi a lui, come a capo della S. Familia, questi nobili personaggi che, guidati dalla stella, erano giunti dalle loro lontane regioni, per adorare il celeste Bambino! Egli li accolse nella sua umile dimora, li presentò alla Vergine Madre ed insieme adorarono il nato Bambino, per il Quale i Magi apersero i loro tesori, offrendo i beni delle loro terre.

Davanti a Gesù, Dio onnipotente reso amabile nelle membra di un tenero bambino, si piegano in adorazione i poveri, i semplici e gli umili. Sono essi i primi chiamati alla culla del Redentore. Oh! come comprese allora San Giuseppe che la semplicità e l'umiltà avvicinano a Dio e ci rendono a Lui accetti. E come benedisse e ringraziò il Signore di essere lui pure povero ed umile operaio!

Verranno poi i Re Magi, davanti ai quali San Giuseppe, con la Vergine Madre, assumerà un contegno di modestia, considerando tutti questi avvenimenti nell'ordine e nei disegni di Dio, al Quale egli riferiva ogni gloria.

GRAFICHE A. I. M. A. - MILANO

Nessuna compiacenza in lui, per gli onori che quei Saggi d'Oriente gli rendevano, come al padre del neonato Re dei Giudei. Egli li ricevette con perfetto disinteresse, ben sapendo che quegli omaggi erano per Gesù, per il Quale egli viveva ed operava.



Ci sia dunque concesso di appressarci alla culla di Gesù, con gli stessi sentimenti che infiammavano il cuore di Maria e Giuseppe, e di elevare l'inno della gloria al Signore, con animo puro e semplice.

A Maria S.ma e a S. Giuseppe, creature privilegiate che nella luce di Dio comprendono ogni nostra preghiera, eleviamo i voti e gli auguri nostri perché discendano in doni di pace, di benedizione e di gioia sugli Associati, ed in pegno di salvezza per le anime di tutti i Morenti.

La pace, che gli Angeli annunciarono un giorno sulla grotta di Betlemme, ci accompagni nei giorni dell'anno che inizia e ci segua, a conforto, nelle ore più tristi, più sole e più gravi.

Pensieri per la fine dell'anno

Tutti i giorni dell'anno, che sta per finire, sono caduti nel ricordo della mia vita, come i petali di una rosa sfiorita.

Uno ad uno sono stati strappati via dalla mia esistenza, ed ora sono lontani, dietro le mie spalle.

Nessuna forza al mondo potrà mai far rivivere un giorno, un'ora sola di quest'anno, che ormai volge alla fine.

Ne rimarrà dunque soltanto il ricordo?

No: io sento che quei giorni passati e che le ore scomparse, come tante altre col tempo, non sono svanite nel vuoto.

Sento che qualcosa di esse ancora rimane e vive nella mia anima immortale, se le avrò trascorse nella grazia di Dio...



Storia di Giuseppe il falegname

di D. MARIO ERBETTA S. C.

VII

Il saluto alla fontana, l' annunciazione ed il dubbio di Giuseppe

Nel numero de « La Santa Crociata » del settembre scorso avevamo ampliato il racconto scarno dell'Incarnazione del Verbo, com'è proposto dall'apocrifo « Giuseppe il falegname », proponendo e commentando « il Protovangelo di Giacomo ». Quest'opera, dopo il primo saluto dell'angelo a Maria alla fontana di Nazaret, ci ripresenta la stessa raccolta nella sua cameretta col fuso in mano, mentre il celeste messaggero le annunzia il grande mistero. La semplicità dell'originale è tale che altri lavori del genere furono indotti a ripeterne la trama, intrecciando altri fili più vaghi. Uno di questi è « il Vangelo dello Pseudo-Matteo ». Composto verso la metà del sec. VI, proprio quando S. Benedetto fondava il monachismo in occidente e scriveva le sue regole, è naturale che l'ambiente ed il pensiero monastico vi si riflettano ovunque. Ne riprendiamo il testo al c. VIII, 5.

Allora Giuseppe prese Maria in casa sua insieme ad altre cinque vergini per farle compagnia. Eccone il nome: Rebecca, Sefora, Susanna, Abigea e Zael. I pontefici diedero loro seta, giacinto, bisso, porpora e lino. Le vergini gettarono la sorte per conoscere il lavoro di ciascuna. A Maria toccò di filare la porpora per il velo del tempio del Signore. E mentre lei riceveva il suo lavoro, le altre fanciulle le dissero: « Tu sei la più piccola di tutte; eppure hai meritato d'aver in sorte la porpora! ».

E così cominciarono, come in un ritornello scherzevole, a chiamarla « regina delle vergini! ». Nel mentre apparve in mezzo a loro l'angelo dei Signore e disse: « Quest'espressione non dovrà essere una burla, ma una profezia autentica ». Quelle ebbero paura vedendo l'angelo e sentendo le sue parole. La pregarono perciò di perdonare loro e di pregare per loro.

Il dì seguente, mentre Maria stava presso la fontana ad attingere acqua, l'angelo del Signore le apparve e le disse: « Beata te, o Maria, poichè hai preparato nel tuo seno una dimora per il Signore. Pensa: una luce dal cielo verrà ad abitare in te e per mezzo tuo essa risplenderà su tutto il mondo! ».

Di nuovo, tre giorni dopo, mentre lavorava la porpora con le sue dita, s'introdusse presso di lei un giovane dalla bellezza indescrivibile. Maria, vedendolo, si spaventò e temette. Ma quegli le disse: « Non temere, Maria; tu hai trovato favore presso Dio. Ecco che concepirai nel tuo seno e darai alla luce un re, il quale comanderà e regnerà per i secoli tutti ».

Nel frattempo Giuseppe si trovava nella città lacustre di Cafarnao intento al suo lavoro. Faceva il falegname. Rimase là nove mesi consecutivi. Quando tornò a casa, trovò Maria incinta. Tremò tutto e angustiato proruppe nel grido: « Signore Dio, prendi la mia vita; è meglio morire per me che continuare a vivere ». Ma le vergini che facevan compagnia a Maria gli dissero: « Che cosa disi, Giuseppe signor nostro? Noi sappiamo che nessuno l'ha toccata; sappiamo che la sua integrità e verginità rimangono inviolate. Dio l'ha custodita! Perseverò nella preghiera con noi. Ogni giorno l'angelo del Signore

GRAFICHE A I M A - MILANO

parla con lei; ogni giorno riceve il cibo dalla mano dell'angelo. Come può accadere che ci sia in lei qualsiasi peccato? E se vuoi che ti manifestiamo il nostro parere, è un angelo che la dichiarò madre! ».

Ma Giuseppe rispose: « *Mi volete ingannare, dandomi a credere che un angelo del Signore l'ha dichiarata madre, per opera di Dio! Può darsi benissimo che un tale s'è finto angelo del Signore e l'abbia tradita* ». *Frattanto piangeva e gridava*: « *Con quale faccia mi recherò andesso al tempio del Signore? Come potrò visitare i sacerdoti di Dio? Che devo fare?* ». *Così dicendo, pensava di nascondersi e di rimandarla.*

Graziosa davvero è l'origine del titolo « regina delle vergini », titolo che ritroviamo nelle litanie lauretane.

Il primo incontro poi con l'angelo è qui più sviluppato che nel Protoevangelo. Notiamo però, ancora una volta, che i monumenti figurativi più antichi, ad es. il medaglione di Priscilla, come del resto anche la devozione cristiana, preferisce presentare la Vergine al momento dell'annunciazione ispirandosi unicamente al testo di S. Luca 1, 28, dove è detto che l'angelo entrò nella sua casetta. Gli artisti posteriori valorizzarono tuttavia anche i dati apocrifi. Così troviamo la Vergine accanto alla fontana nell'atto di ricevere il saluto angelico in un avorio appartenente alla collezione del Campo Santo Teutonico a Roma e in un altro avorio del V sec. al Victoria and Albert Museum a Londra. Possiamo ancora ricordare la rappresentazione della Theotocos (= Madre di Dio) di Vladimiro nel monastero di Daniele a Mosca; lo stesso valga per la Theotocos di Petrov e per la miniatura del manoscritto greco 1208 della Biblioteca Nazionale di Parigi (sec. XII).

Ci sono pure dei ricordi con la duplice scena, quella della fonte e del fuso; l'affresco ad es. di Santa Sofia a Kiev (sec. IX) e l'immagine del manoscritto greco vaticano 1162 (sec. XII).

Per il secondo incontro con l'angelo in occasione della vera annunciazione è nota la cattedra di avorio di S. Massimino a Ravenna (a. 542-552); quivi Maria sta filando la porpora, mentre è salutata dall' angelo. Lo stesso si dica del mosaico dell'annunciazione nell'arco trionfale di S. Maria Maggiore, dove la Vergine compare circondata di angeli. A tale riguardo così si esprime il vangelo armeno dell'infanzia (c. V, 11).



Appena la Vergine ricevette l'annuncio del suo concepimento per opera dello Spirito Santo, vide dei cori angelici che le cantavano cantici di lode. Tale visione la riempì di timore e la inondò di gaudio. Con la faccia prostrata a terra cominciò a lodare Dio dicendo: « *O Signore della mia anima e del mio corpo, tu sei capace di compiere tutti i desideri che t'ispira il tuo amore creativo e disponi liberamente di ogni cosa secondo il tuo beneplacito... Ora sia fatta la tua volontà!* ».

Ma torniamo allo Pseudo-Matteo. Quivi, verso la fine del testo citato, ritroviamo San Giuseppe tutt'intento al suo lavoro di falegname; anzi i codici vaticano e laurenziano ci dicono che fabbricava tabernacoli per le regioni marittime. Cafarnao si trovava appunto vicino al lago o mare di Galilea.

Quanto poi al piano dello stesso di rimandare la Vergine e di nascondersi lui pure pare voglia addolcire maggiormente la decisione descritta in *Mt.* 1, 19, dove Giuseppe vorrebbe solo rimandarla segretamente.

° ° °

Una breve rielaborazione dello Pseudo-Matteo è « il Libro della Natività di Maria ». Contemporaneo di Carlomagno (sec. IX) e composto in uno stile più delicato ed elegante; non solo elimina quanto poteva turbare la mentalità del tempo, ma traspare tutto di una devozione insolita per la Vergine.

Eccone il racconto dell'annunciazione:

Dopo aver celebrati gli sponsali come di costume, Giuseppe si ritirò nella città di Betlemme per regolare la sua casa e preparare tutto il necessario per le nozze. Intanto Maria, la Vergine del Signore, tornò in Galilea, in casa dei

suoi genitori insieme ad altre sette vergini sue coetanee e compagne fin dalla fanciullezza. Eran quelle che il pontefice le aveva dato.

Ma in quei giorni, e precisamente appena giunta in Galilea, le fu inviato da Dio l'angelo Gabriele per annunciarle la concezione del Signore e per metterla al corrente del modo e dell'ordine di tal fatto. E così, entrato da lei, irradiò di una luce immensa la cameretta dove si trovava e salutandola nel modo più amabile le disse: « Ave, o Maria, Vergine carissima al Signore, Vergine piena di grazia, il Signore è con te! Ti sei la più benedetta delle donne, tu sei più benedetta di tutti gli uomini nati fino ad oggi ».

Ora la Vergine, ormai abituata a contemplare dei volti angelici e familiare col celeste splendore, non fu davvero spaventata dalla visione dell'angelo e neppure si stupì di quel lume stragrande; si turbò però a quel discorso e cominciò a pensare dove mai mirava un saluto così insolito, che cosa significasse e che soluzione recasse con sè. E l'angelo, venendo incontro per divina ispirazione a quel dubbio, le disse: « Non temere, Maria, che con questo saluto io copra qualcosa di contrario alla tua castità. Tu, per aver preferita la castità, hai trovato grazia presso il Signore. Perciò concepirai e darai alla luce un figlio, senza peccato, rimanendo vergine.

Questi sarà grande perchè dominerà da un mare all'altro, dal fiume fino ai confini dell'orbe terrestre. Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, poichè colui che nascerà umile sulla terra regna già sublime nel cielo. Il Signore Dio gli darà la sede di Davide suo padre, regnerà nella casa di Giacobbe per sempre ed il suo regno sarà eterno. Egli è pure il re dei re e il Signore dei sovrani; il suo trono non conosce tramonto! ».

La Vergine, non perchè incredula alle parole dell'angelo, ma unicamente desiderosa di sapere il modo in cui queste si sarebbero avverate, domandò: « E come è possibile tal cosa? Come è possibile che io dia alla luce, poichè secondo il mio voto non m'è concesso di unirmi ad alcuno? ». L'angelo le replicò: « Non credere, o Maria, che tu debba concepire in modo umano; tu darai alla luce senza alcun concorso umano, rimanendo vergine, e così pure allatterai, essendo ancor vergine. Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti farà ombra di fronte ad ogni ardore della libidine. Pertanto solo quello che nascerà da te sarà santo, perchè solo, concepito e nato senza peccato, si chiamerà Figlio di Dio ». Allora Maria, stese le mani e levati gli occhi al cielo, esclamò: « Ecco l'ancella del Signore, dato che neppure del nome di signora io son degna: sia di me secondo la tua parola ».

Ora Giuseppe, avendo lasciata la Giudea per recarsi in Galilea, aveva in mente di celebrare le nozze con la sua promessa sposa ancor vergine. Erano già trascorsi tre mesi e stava per compiersi il quarto dal dì del fidanzamento. Senonchè, crescendo a poco a poco la sua gravidanza, quella cominciò a manifestare i segni della maternità. Il che non potè sfuggire a Giuseppe, il quale, essendo suo sposo e perciò trattando la Vergine con non poca libertà e intrattenendosi con lei abbastanza familiarmente, si rese conto che era veramente incinta. L'agitazione cominciò a divampare nel suo animo e a sconvolgerlo, non sapendo proprio che partito prendere. Era giusto e per questo non voleva metterla in pubblico; era pio e per questo non voleva diffamarla col sospetto di adulterio. Pensava perciò di sciogliere clandestinamente il matrimonio e di abbandonarla in segreto.

Il lettore avrà notato la delicatezza dell'esposizione, delicatezza propria d'una devozione gentile per la Vergine, pari a quella d'una età più vicina, che del resto riscontriamo pure nel « Vangelo armeno dell'infanzia » già citato. E siccome in quest'opera la fine della conversazione con l'angelo presenta delle idee nuove e originali, vogliamo riprodurla come conclusione del nostro breve esame di elaborazioni sul testo evangelico dell'annunciazione, elaborazioni equivalenti a testimonianze preziose non di grandi dottori, ma probabilmente di semplici fedeli del cristianesimo primitivo. E' l'angelo che parla:

« O Vergine santa e fortunata, ascolta questa parola e conserva bene nel tuo interno ciò che sto per dirti. Non è questa un'opera umana. Dio ne è l'autore. Egli è capace di affrancarti da ogni angustia della prova ». Maria rispose: « Se è come tu dici ed il Signore si degna di scendere fino alla sua serva e schiava, sia di me secondo la tua parola ». L'angelo allora si ritirò.

La Vergine non aveva ancor finito di pronunciare con ogni umiltà queste parole che il Verbo di Dio penetrò in lei per l'orecchio. Tutta la natura intima del suo corpo con tutti i suoi sentimenti fu santificata e purificata come l'oro nel crogiolo. E così si convertì in un tempio santo, immacolato, mansione del Verbo divino. In quello stesso istante cominciò la gravidanza della Vergine. Il messaggio dell'angelo, nunzio della buona novella, per Maria ebbe luogo il 15 di Nisan, cioè il 6 di aprile, in mercoledì all'ora terza (V, 8 s.).

A parte la data primaverile, per cui non entriamo in questione, due sono le idee particolari della pericope finale: la concezione per l'udito e la purificazione della Vergine. La prima dottrina, in latino « conceptio per aurem », fu adottata dalla tradizione patristica, non però nel senso alquanto materiale dell'apocrifo. L'espressione del resto equivale all'altra di S. Paolo: « fides ex audita », la fede per l'udito (*Rom.* 10, 17). Ora è evidente che la Vergine, prima di concepire fisicamente Gesù nel suo seno, lo concepì nella mente per via della sua grande fede. « Beata te che hai creduto! » è l'esclamazione che le rivolse la cugina Elisabetta (*Luca* 1, 45).

La purificazione della Vergine al momento della sua annunciazione è pure asserita da alcuni Padri. Non si tratta qui di una purificazione da un supposto peccato originale o attuale, cosa impossibile se consideriamo il privilegio dell'Immacolata Concezione. Ci troviamo invece di fronte ad un meraviglioso progresso di grazia e santità, operato in Maria perchè divenisse tempio conveniente al Santo dei Santi.

Sapienza dei Santi

Santa Caterina de' Ricci nutriva tenera devozione verso le anime del Purgatorio, e moltissime ne liberò con le sue preghiere e sofferenze. Un giorno aveva chiesto la liberazione di un'anima a lei particolarmente cara, e Dio, accettando la sua offerta, permise che la Santa fosse tormentata da un fuoco misterioso, forse simile a quello che si soffre nel Purgatorio. Una consorella, che si era accostata alla Santa e l'aveva toccata, ritirò prontamente la mano, esclamando: « Ma lei, madre, è nel fuoco! ». « Sì, figlia mia — rispose Caterina — io soffro per un'anima che attende la sua liberazione; ma io vorrei soffrire ancora molto di più — se così a Dio piacesse — per impedire che le anime dei peccatori cadano nell'inferno. Queste infatti sono sempre in pericolo per la loro salvezza eterna, mentre chi è in Purgatorio, anche se soffre, è sicuro ormai della sua salute ».

ALL' IMMACOLATA

Elevazioni di Don Luigi Guanella alla Vergine Maria

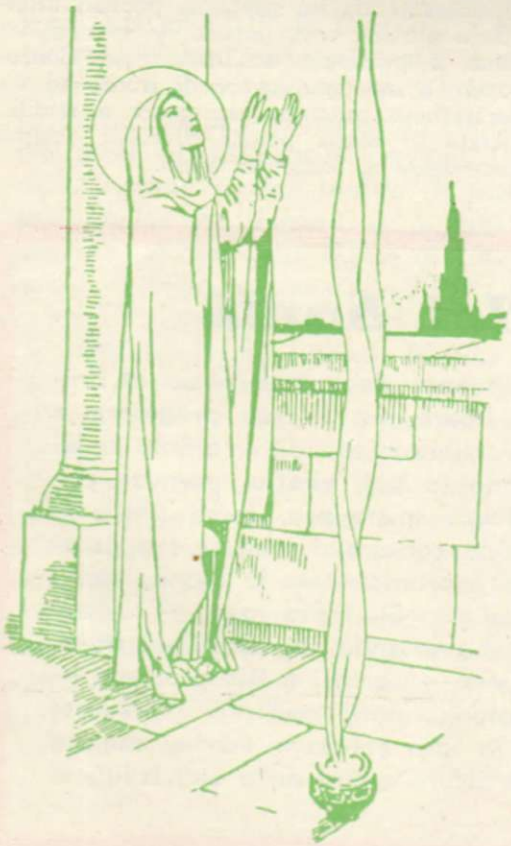
Dal volumetto « Pagine spirituali e preghiere », edito dalla Morcelliana di Brescia, per cura del Confratello D. Attilio Beria, togliamo le seguenti invocazioni alla Vergine Immacolata del nostro venerato Fondatore Don Luigi Guanella.

Sono ferventi suppliche, che egli indirizzava alla celeste Madre, forse in momenti di sconforto, di prove dolorose, di incertezze sulla via da seguire. Esse ci dimostrano l'amore e la fiducia filiale del Servo di Dio verso la Vergine.

Maria è causa della nostra letizia.

Vergine Immacolata, se è voler di Dio che un di noi raggiunga la perfezione dell'anima propria con seguire una via straordinaria di ispirazioni celesti, fateci intendere il cammino nostro, noi solleciti lo vogliamo percorrere. O Vergine, se l'Apparizione vostra durata per breve momento è motivo di sì alta allegrezza; che non sarà quando faccia a faccia vi vedremo in cielo? Solo in pensarlo i nostri cuori par vengano meno in godimento di purissima gioia.

Aiutateci, o Vergine Immacolata.



Via all'Amore divino.

Vergine Immacolata, deh operate su di noi un altro dei vostri miracoli di materna pietà. Fateci aprire gli occhi a ben intendere il portento delle divine misericordie, fateci commuovere il cuore ad amare i misteri ineffabili del divino Amore.

Madre della santa umiltà.

Vergine Immacolata! Io non saprei in questo giorno cercarvi altra grazia più bella che la santa umiltà, per cui soprammodo voi stessa piaceste all'Altissimo.

Fatemi umile col pensare dimesso di me; più umile con pensare prudentemente degli altri; fatemi creatura umilissima in sottomettermi ad ogni volere di comando e di consiglio del mio superiore.

Chi ascolta Maria ascolta Gesù.

Vergine Immacolata! Oh, quante volte e quante, voi stessa Vergine e Madre benedetta, avete anche a me aperto gli occhi sul da farsi in caso di oscurità tormentosa! Siate la benvenuta sempre! Voi parlate ogni dì con tenerezza materna. Oh, fateci ben intendere che chi ascolta voi ascolta

la voce di Gesù vostro divin Figlio, e che in seguir voi si ha salute dal Signore.

Dammi forza contro i nemici dell'anima mia!

Vergine Immacolata! Il programma di combattimento cristiano ce lo additate voi per questi dì nostri: protestare con forza e poi pregare, ed ottenere che Dio muti il consiglio degli avversari; ecco il programma dei fedeli cattolici.

Vergine Immacolata! Teneteci pure attenti a questo modo di combattimento, e intanto fate noi stessi operosi e fervidi, finché più presto ci arrida il giorno del trionfo cristiano.

Maria ci salvi!

Vergine! Qual gioia al mondo cristiano in riconoscere che voi siete l'Immacolata, la comune Madre nostra, che siete venuta a visitare i figli vostri! Vergine Immacolata, Madre nostra, prendeteci per mano, consegnateci a Gesù, ditegli che ci salvi!

Cuore di Maria, chi non vi ama non ha cuore.

Vergine Immacolata, fateci ben intendere quello che voi siete, Vergine delle vergini, tutta santa ed immacolata sempre, la fortunata corredentrice del genere umano, vera Madre di Gesù Cristo, e Madre nostra.

Mostrateci il cuor vostro, Vergine Immacolata, e fate che almeno vi amiamo quanto è capace il cuor nostro. O Vergine, o Madre, chi non vi ama non ha cuore!

Chi ama Dio, come Maria, è beato.

Vergine santa! Voi siete benedetta, perché avete saputo sì bene amare.

Beato ancora me, se saprò amare davvero.

Madre mia aiutatemi voi per essere d'un cuor solo, di un pensier solo con le anime dilette della cristiana carità.

O Maria, perché non posso anch'io amare Gesù come l'amaste tanto!

Maria ci è guida nell'apostolato.

O Vergine santa! Io pregherò Dio per mezzo vostro e poi me ne voglio stare tranquillo. O se mi darò sollecitudine, sarà per l'onor della gloria celeste, ma non mai per le vanità mondane.

Vergine benedetta! Guardatemi voi, perché in ogni impresa di gloria di Dio non ecceda per soverchio ardore, non indietreggi per soverchio timore.

Maria maestra di santa orazione.

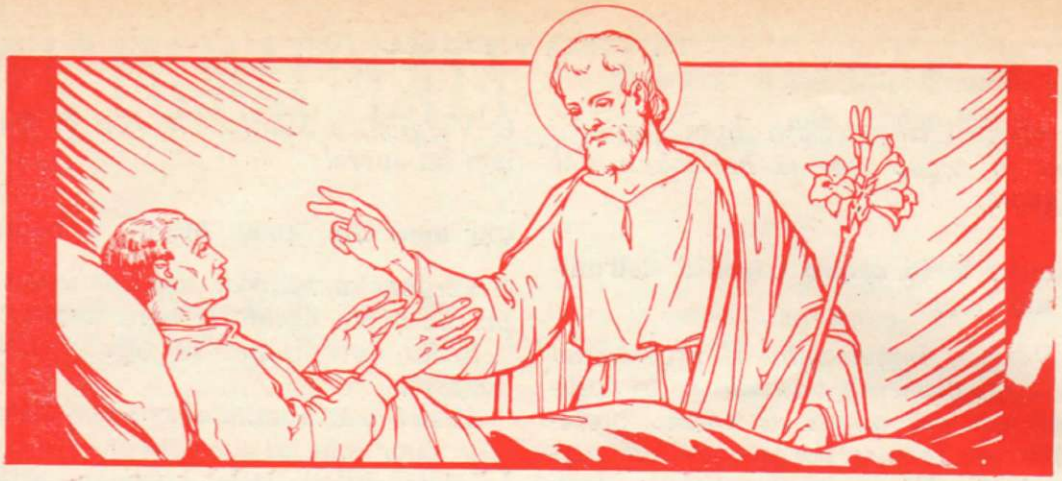
Vergine benedetta! Oh se sapessi anch'io pregar bene, come voi pregaste per me! Ma io neppur ben conosco le necessità dell'anima mia. Né meglio so presentarmi al mio Signore Iddio.

Ammaestratemi voi, o Vergine. Potessi io almeno avere il cuor fervido del fanciullo ingenuo, il cuore pietoso del meschinello che supplica!

Maria mia benedetta, confido molto in voi: aiutatemi!

(continua)





Dicembre CONSACRATO AI MORENTI

La nostra Pia Unione dedica il mese di Dicembre al pensiero dei Morenti ed invita gli Associati ad offrire preghiere più fervorose e sacrifici più generosi, per le anime di coloro che sono prossimi al rendiconto finale.

Ben a ragione!

Dopo il mese di Novembre, che la pietà della Chiesa ha consacrato ai Fedeli Defunti, per affrettare, con preghiere ed opere di carità l'ora del loro beato incontro con Dio, è giusto e santo pensare alle anime, che ogni giorno lasciano la terra per entrare nell'eternità.

Dicembre sembra, per questo, il mese più adatto.

E' il mese consacrato all'Avvento, il tempo prezioso nel quale la Chiesa ci prepara a celebrare non soltanto la prima venuta di Gesù, nei dolci misteri del santo Natale, ma ci parla pure della seconda venuta di Cristo, alla fine dei secoli, quando verrà a giudicare tutti gli uomini.

Il pensiero del rendiconto finale ricorre spesso ed è quasi familiare nella liturgia di questo periodo dell'anno.

Risuona la voce di Giovanni Battista, che invita i peccatori a fare penitenza per i loro peccati e a disporsi alla venuta del Figlio di Dio, che verrà a rendere a ciascuno secondo le azioni della vita sua.

Quel tenero Bambino, che contempliamo commossi nella grotta di Betlem, che nasce povero e comincia a soffrire, è lo stesso Gesù che più tardi agonizzerà e morrà sulla croce per meritare a noi la grazia di una buona morte.

Dicembre è inoltre l'ultimo mese dell'anno, mese dalle giornate rigide, corte ed uggiose che, con lo squallore dei campi e degli alberi spogli di foglie, ci riporta per istinto al pensiero del tramonto della vita e alla tristezza che precede la morte!

LA REALTÀ DELLE CIFRE

Ogni giorno 180.000 persone passano da questa vita all'eternità, 7.000 ogni ora, 120 al minuto, 2 ogni istante, ad ogni battito di cuore! Ogni anno una nazione di circa 60 milioni di uomini scompare dalla faccia della terra!

Milioni e miliardi di esseri umani si avvicendano così sulla terra. Si nasce e si muore: è una rincorsa alla vita e alla morte!

E mentre ammiriamo la potenza creativa del soffio vitale di Dio, che perpetua da secoli e secoli la vita sulla terra, chiniamo la fronte davanti al

GRAFICHE A I M A - MILANO

potere distruttivo della morte che, con la sua inesorabile falce, non risparmia nessuno, ma tutto livella e tutti fa uguali, ricomponendo i volti degli uomini nel comune ghigno dei teschi!

Perché?

E' la bontà di Dio che chiama gli uomini alla vita terrena, e li sottopone qui alla prova del bene e del male, per riserbare loro una felicità ed una vita senza fine, se avranno ben superata la prova di questa vita.

Dio ama le sue creature, dà loro ogni grazia e largisce ogni aiuto perché, volendolo essi, si possano salvare. Per questo anch'Egli si è fatto Uomo ed è morto per loro sulla croce, spargendo il Suo Sangue, che è diventato per tutti onda salutare di purificazione.

Ma il Signore, quale Padre buono, vuole che gli uomini siano tutti fratelli, si amino e si aiutino a vicenda nell'opera della loro salute eterna. Perciò gradisce ed incoraggia la nostra preghiera e, per essa, Egli applica i meriti infiniti della Sua Passione e reca sollievo e salute ai nostri fratelli che sono in pericolo.

E' la consolante dottrina del Corpo Mistico di Cristo che in Gesù, Capo adorabile di questa grande famiglia, stringe ed affratella tutti i membri della Chiesa universale, dalla Chiesa militante a quella sofferente nel Purgatorio fino a quella trionfante degli Angeli e dei Santi in Cielo.

Ecco allora che la preghiera dei fedeli che sono qui in terra giova per i fedeli che sono in Purgatorio, e le preghiere dei Santi in Cielo è da Dio accolta benevolmente per il bene di coloro che sono ancora viandanti sulla terra.

PREGHIAMO PER I MORENTI!

Ben venga quindi il pensiero della morte, non per inutili pensieri di tristezza, ma per richiamarci al dovere della preghiera e spingerci tutti alla carità di un aiuto per coloro che alla morte sono prossimi e non sanno...!

Per questi fratelli in pericolo eleviamo a Dio le nostre mani.

E' forse la carità più fiorita e che più piace a Dio. Ce lo dice la fede e ce lo confermano i Santi che, nella luce di Dio, vedono molto meglio di noi le verità eterne.

Sotto la protezione di San Giuseppe, Patrono della buona morte, poniamo dunque le anime dei cari morenti dell'oggi, che si perpetua nel tempo e che moltiplica a milioni e milioni gli uomini bisognosi del nostro soccorso spirituale.

Sono nostri fratelli, sono uomini che la morte coglie improvvisa, arrivando molto spesso attraverso i ritrovati del progresso, per le vie del cielo o sulle strade bagnate di sangue.

Per questi fratelli in pericolo, dai Sacerdoti iscritti alla nostra *Messa perenne* si celebrano ogni giorno 250 Sante Messe, e da milioni di fedeli iscritti alla Pia Unione si elevano preghiere e sacrifici.

Cari Associati, in questo mese di Dicembre consacrato ai Morenti, eleviamo dunque anche noi la nostra preghiera e sia come una vera e santa crociata di bene che valga ad assicurare, presso Dio, un felice transito all'altra sponda della vita per tanti che ci sono fratelli nella carità di Nostro Signore Gesù.

E' a disposizione degli Associati il volumetto « DICEMBRE CONSACRATO AI MORIBONDI - Considerazioni ed esempi per ciascun giorno del mese », edito per cura della Pia Unione.

Saremo lieti di inviarlo a chi ce ne farà richiesta.

Gioverà alla salute dell'anima nostra e alla gloria di Dio.

San Giuseppe ci benedica ed assista!

VOCI D'ORIZZONTI

San Giuseppe

IN COMPOSIZIONI LIRICHE E CANTI INGLESI DEL MEDIO EVO

di Madre Alice Doucet R. E. C.

III.

« Vi sono sorgenti presso le quali noi ci rinfreschiamo un poco, senza tuttavia dissetarci appieno.
Beviamo dunque a questa fonte, se non fino a saziarci, almeno a larghi sorsi ».
(Da Judith, VII).

Di San Giuseppe si parla, per la prima volta nella letteratura inglese, nel delicato dialogo del « Cristo » di Cynewulf (Vedi articolo precedente, nella « Santa Crociata » di settembre).

Gli altri lavori della letteratura primitiva, e che sono sopravvissuti alle vicende dei secoli, ben poco ci dicono sul nostro Santo. Questo silenzio tuttavia non ci deve meravigliare, quando osserviamo che il medesimo silenzio fu conservato anche dalla Chiesa a riguardo di S. Giuseppe, e le ragioni di ciò sono state riportate nel primo capitolo di questa trattazione.

* * *

Tre poemetti inglesi del secolo XIV° ci parlano di San Giuseppe. Essi sono:

1°) Una canzone della Beata Vergine e di San Giuseppe;
2°) Le cinque gioie di Maria, di William di Shorehan;
3°) Il cantico del ciliegio.

Vi sono inoltre altri quattro poemetti, la cui data di composizione è incerta.

La canzone della Beata Vergine e di San Giuseppe (1372).

E' una composizione a modo di dialogo fra San Giuseppe e il Bambino Gesù, in cui S. Giuseppe accenna al mistero della Verginità e Maternità di

Nostra Signora. Qui il Santo è descritto come « un uomo dell'antica legge », e si parla della sua titubanza di fronte al misterioso concepimento di Maria:

« Ma dove e come seppi
che il suo seno divenne fecondo?
io dico il vero
non so dove e in che modo ».

Nella seguente strofa S. Giuseppe porge a Maria un amabile tributo per la sua virtù e, al tempo stesso, rivela una grande semplicità di animo e una perfetta fiducia nella verginità di Lei:

« Io credo nella sua bontà,
poiché Ella non è capace di alcun male:
Ne sono certo, perché ho trovato e penso
che piuttosto codesta fanciulla
possa aver concepito senza alcun uomo,
che aver ingannato il suo sposo Giuseppe ».

L'umiltà, caratteristica di Giuseppe, unita alla indiscussa devozione a Maria, è manifestata nei versi che seguono, dando la spiegazione della verginità di Maria unita alla sua divina maternità.

Con la massima semplicità egli dichiara:

« Per quanto indegno io ne sia
Ella è Maria, la mia consorte;
Iddio sa che ella è rimasta pura presso di me.
Io la amo come la mia vita stessa! ».

Quest'ultimo verso ci ricorda una graziosa poesia, anch'essa del 14° secolo, in cui il poeta con molta grazia, esalta Maria quale sua Signora, la casta fanciulla. Gioia, amore, comprensione sono intrecciate in questa deliziosa canzone di lode, talvolta intitolata « La canzone delle cinque allegrezze ». La dolce spontaneità, così tipica di tali liriche del medioevo, è forse la principale qualità di queste due poesie. Paragonando l'ultimo verso, sopra riportato, con i versi seguenti, vediamo chiaramente come essi si assomiglino. Nostra Signora è l'ispirazione di entrambi le poesie. Canta il poeta:

« Con tutto il cuore io l'amo,
Ella è per me la notte e il giorno,
la mia gioia, la mia pena,
la mia solitudine.
Tutto è il meglio per me
quando ella canta ».

Le cinque gioie di Maria.

William di Shorehan, nei primi versi della sua composizione: « Le cinque gioie o allegrezze della Vergine Maria », esalta la devozione al Nome di Maria, come era radicata nel cuore dei fedeli dei suoi tempi:

« Più di un uomo eleva una canzone
a Lei, che rallegra tutta l'umanità;
e una volta che è sgorgata dal cuore,
tutti gli uomini che parlano una lingua,
dovrebbero a Lei rinnovare la loro lode,
in cantici di gioia.
E ancor di più Ella meriterebbe ».

Qui il poeta canta la gioia di Maria, dopo l'Annunciazione, e quanta delicatezza egli rileva in San Giuseppe, il quale « si comportò da uomo tanto mite » allorché apprese che Ella aspettava un bambino:

« E Giuseppe si comportò da uomo tanto mite
quando seppe che Ella portava in grembo un bimbo.
Solo se ne andò per la sua strada,
Egli non volle che fosse biasimata,
né dalla legge fosse giudicata ».

La discrezione di San Giuseppe, nel trattare con Maria in tali circostanze, la sua docilità e prudenza sono ben ricompensate quella notte, nella visione di un angelo che lo esorta a non temere. Il poeta ci descrive la felicità che San Giuseppe dovette provare allora, nell'ascoltare le parole dell'Angelo:

« E Giuseppe fu pieno di allegrezza in quella notte
in cui venne un angelo splendente
e gli portò dal Cielo sicurezza ».

Dai versi sopra riportati, vediamo come William di Shorehan tratti di San Giuseppe in modo veramente devoto, come di persona santa. Un'ombra di tristezza oscura il volto del Santo, quando egli si rende conto che Maria deve avere un bimbo, ma quest'ombra pian piano si trasforma in gioia, quando egli apprende la verità dalla bocca di un angelo.

Il cantico del ciliegio.

E' una composizione poetica basata sul vangelo dello Pseudo-Matteo XX, e si trova fra le composizioni del Coventry Mystery del 15° secolo.

Il poema ha la caratteristica dei racconti medioevali, nel trattare le ansietà di San Giuseppe, nei riguardi della Madonna, fino a che egli non viene assicurato da un angelo.

La prima parte prende la forma di un dialogo fra Maria e Giuseppe, durante una passeggiata:

« Attraverso un bel frutteto,
ove crescevano ciliegi e bacche,
così rosse come il sangue ».

Mentre essi passano presso un albero carico di ciliege « pieno come mai si era visto », Maria chiede a Giuseppe di coglierle delle ciliege. Con nostra

meraviglia, l'autore pone qui in bocca a Giuseppe una risposta poco gentile nei riguardi della Vergine:

« Non sia mai che io mi permetta
di cogliere delle ciliege per te! ».

Perché mai? Sappiamo infatti molto bene come San Giuseppe si sarebbe comportato in simili circostanze.

Santa Brigida infatti, nelle rivelazioni avute dalla Vergine Maria, riferisce in qual modo elevato la Madonna parli di San Giuseppe. Fra le rivelazioni che la Vergine fa, a riguardo del suo Sposo, Ella asserisce di non avere mai avuto da Lui un rimprovero o una scortesia: « Nei servizi che egli mi rendeva, nei nostri reciproci rapporti, giammai sentii uscire dalla sua bocca una parola men che riguardosa di lagnanza o di impazienza ». Ma, secondo « la Canzone del ciliegio », a San Giuseppe vien data una lezione, per avere rimproverato Maria. Il celeste Bambino, celato nel grembo della madre, ordina all'altissimo albero di piegarsi e di offrire i suoi frutti a Maria:

« E allora parlò il Bambino
dal seno della madre sua.
— Inchinati, o albero altissimo,
affinché mia madre ne possa avere —.
Allora si inchinò l'enorme albero
fino alla mano della madre ».

Ed ella esclamò:

« Guarda, Giuseppe,
ho tutte le ciliege che voglio ».

Immediatamente San Giuseppe riconosce il torto che ha fatto a Maria, e subito si rammarica del suo ingiusto richiamo:

« E allora parlò Giuseppe:
— Ho fatto torto a Maria;
ma fatti coraggio, mia cara,
e non ti avvilire ».

Un passo tratto dal « Canto di Natale », poema di Mons. Robert Hugh Benson, uno dei pochi canti moderni scritti in stile medioevale, sembra riecheggiare queste parole di incoraggiamento che San Giuseppe rivolge a Maria.

Quando Maria e Giuseppe giungono, dopo il lungo viaggio da Nazareth, in vista di Betlemme, Maria sfinita si abbatte al suolo ed esclama: « O Giuseppe caro, io non mi reggo più dal languore! ».

San Giuseppe allora così conforta la Vergine Sposa:

« Coraggio, animo, o Maria,
nella città di Betlemme
vedi un comodo giaciglio
è già pronto per te ».

E — secondo l'usanza medioevale — un devoto entra qui nella scena, per consolare i due santi Sposi:

« Povera gente, miseramente pagata
della città di Betlemme!
Avrei voluto esserci io per porgervi aiuto,
avrei voluto esserci io per guardarvi
sulla strada di Betlemme!
O Maria, o Giuseppe, pregate per me! ».

La seconda parte del « Canto del ciliegio » ci narra come San Giuseppe udì un angelo cantare, mentre egli camminava.

Il celeste messaggero gli descrive la povertà nella quale sta per nascere il Figlio di Dio:

« Egli non abiterà
né fra gli ori né fra gli argenti,
ma in una culla di legno,
sulla nuda terra di una grotta ».

Nella terza parte del poemetto abbiamo di nuovo la forma dialogata, ma questa volta il dialogo è fra Gesù Bambino e Maria.

La Madonna chiede al suo Figliuolo « che cosa avverrà ». Il Bambino le parla della sua crocefissione, ma la consola subito al pensiero della sua resurrezione:

« Nel giorno della Pasqua, o mamma,
avverrà la mia resurrezione.
Il sole e la luna, o mamma,
sorgeranno entrambi con me ».

* * *

Dallo studio delle canzoni passate ora molto brevemente in rassegna, vediamo che le virtù, che i poeti maggiormente attribuiscono a San Giuseppe, sono l'umiltà, la mitezza e la giustizia. E' commovente davvero vedere come tali virtù ispirarono questi semplici cantori del medioevo, in un tempo nel quale la devozione per il Santo si andava diffondendo come in una promettente primavera.

Il XV° secolo darà un maggior impulso al diffondersi di questa devozione a San Giuseppe: una devozione diffusa particolarmente dal grande Gersone.

Nei secoli XV° e XV° parlarono di San Giuseppe anche altri autori della poesia inglese di quei tempi, quali John Lydgate e diversi poeti minori, finché la cosidetta Riforma del secolo XVI°, sopprimendo le Festività natalizie, spense nei cuori anche l'amore ai canti che celebrano le virtù di Maria S.ma e di S. Giuseppe.

Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S. C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

Anno XLIV - N. 34 17 Novembre 1957

Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma



BORSE DI STUDIO

«Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina infatti libera dal peccato e dalla morte». (Job. 4, 10).

Ceretti Teresa a nome + Don Alberico Maretti — Fratalocchi Maria a nome Leonardo Fratalocchi — Colistro Giulia a nome «Madonna della Pace» — Coppola Vincenzo e Celeste a nome proprio — Jackel Rosa in onore di San Giuseppe.

ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

«Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza!». (Gen. 45, 4-5).

I nuovi Iscritti alla nostra Pia Unione, sono circa 2.500.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

«Il Signore si ricordi di ogni tuo Sacrificio». (Ps. 19, 4).

Sac. Tommaso Gardilla — P. Pio Sbandi S.J. — P. Ignazio De La Potterie S.J. — P. Raimondo Kobert S.J. — Sac. Giovanni Pranzo — Sac. Mario Galeone — Sac. Luigi Caputo — Sac. Francesco Di Lena — Sac. Alessandro Messuri — Mons. Donato Masi — Mons. Felice M. Leonardo — Mons. Giuseppe Zacconi — Sac. Giordano Gaetano — P. G. Ollier — P. Giacomo Del Rio — P. Filippo Bonomi — Sac. Luigi Zappa — P. Baldassare Anselmo S.J. — Sac. Cino Pietro — P. Rigano Mario S.J. — P. Florio Giuseppe S.J. — P. Lentini Salvatore S.J. — P. Michele Musmeci S.J. — Sac. Antonio Benenati — P. Francesco Magrì S.J. — P. Filippo Domenico O.S.M. — Sac. Viola Mariano — P. Luciano Dell'Addolorata Pass. — Sac. Domenico De Luca — Sac. Antonio Ambrosanio — Sac. Luigi Rinaldi — Sac. Michele Rocco — Sac. Ezio Calabrese — Sac. Vincenzo Oliviero — Sac. Luigi Mascia — Sac. Giovanni Buono — Sac. Francesco Campana — Parr. Giuseppe Postiglione — Parr. Giovanni Galassi — Sac. Francesco La Marca — Sac. Lorenzo Bilotto — Mons. Felice M. Leonardo Vescovo di Telese e Cerreto — P. Sebastiano della Vergine Pompeiana — P. Simone di Gesù Crocifisso — P. Cornelio di Gesù e Maria — P. Armando del SS.mo Sacramento — P. Bartolomeo dell'Addolorata — P. Emilio della Vergine di Pompei — P. Grimaldo di Gesù Crocifisso — P. Carmine di Gesù — P. Flavio dell'Assunta — P. Francesco di San Giuseppe — P. Gaetano dell'Assunta — (E inoltre 71 Sacerdoti pervenutici dalla Germania).

ARALDI DI SAN GIUSEPPE

«Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo».

Borlo Mario — Morielli Giuliana — Guggeri Sofia, Massimino, Maria Cristina, Albertina, Fabrizio, Enrico, Riccardo e Alfredo — Chilini Gerardina e Maria Rita — Mascia Franco, Anna Paola e Alfonso — Manni Elisa Maria — Marcellino Marcello e Claudia — Lorenzetti Noemi Marta, Maria Luisa e Jorge Raul — Vacca Vittorio.

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della sua sepoltura».

Amici Angela — Neri Anna Semprini — Vitturi Tilde — Guadagnini Angelina — Gasparoni Maria — Pomella Clara — Ramera Angela — Servalli Giovanna — Gallenzi Angela De Politi Maria Fanciulli — Crocicchio Damiana — Tosi Giuliano — Denti Paolina — Sironi Massimilia — Corsi Adalgisa — Franzelli Silvia — Gasperiani Redenta — Coscione Salvatore — Patanè Francesco — D'Alò Luigia — Magni Pia — Liaci Giuseppe — Martinelli Teresa — Pesciarelli Giovanni — Petracchi Massimina Ved. Dotti — Beretta Diamante Ved. Brambilla — Orsucci Sigismondo — Bellini Rebecca — Masseo Pasqualina Ved. Cannatà.

LETTINI AGLI ORFANI

«In verità Io vi dico: quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a Me».

Visigalli Maria a nome + Cecilia Venturelli Ved. Manelozzi — Medicina Maria a nome Medicina Enrico — Bussalai Marianna a nome + Pietro Bussalai — Simoni Aurelio a nome proprio — Morandini Giulia a nome + Francesco Morandini — Ragusco Anna a nome + Rocco Ragusco — Dadini Oliva a nome proprio — Badaracco Maria a nome Maria Maddalena Badaracco — Teresa De Marco in Bria a nome proprio — Lucchi Dr. Mario a nome suo e famiglia — Famiglia Schiavone due lettini a nome: 1) + Antonio Schiavone, 2) + Concetta Schiavone — Sigismondi Antonia a nome proprio — N. N. Lurate (Como) a nome + Alberti Pietro — Chicco Apollonia a nome Angela Pia Chicco — Longo Giuseppe a nome + Amanta Santo — Lo Conte Calogera a nome proprio — Pastorello Margherita Pernico a nome propria Famiglia — Flaim Oliva due lettini a nome: 1) + Flaim Olivo, 2) Dott. Mario Nicolodi — Maria Trezza e Ninna Cacciarone a nome + Sara Enea — N. N. a nome G. E. — Belgeri Rosetta a nome + Comm. Vittorio Bonomi — Sassetti Angelina a nome proprio — Nardon Luigi a nome proprio — Abate Luigi e Maria a nome proprio — Manieri Bice a nome Dott. Fernanda Manieri — Citroni Erminia Michelini a nome proprio — Forte Leopoldo a nome proprio — Sommariva Grazia Gallina a nome + Maria Gallina — Benigni Ada a nome Famiglia Gargini — Orsetti Lorenza a nome propria Famiglia — Flaim Oliva a nome + Angelo Nicolodi — Cavazzuti Guazzi Degnina a nome Maria Paola — Sr. Chiara a nome Alfredo Bonmalato — Rolla Matilde a nome — Rolla Giuseppina — Pecorino Gaspare a nome proprio — Schrong Lena a nome Leopoldo Schrong — Pellerito Teresa a nome Pellerito Ninfa Cusimano — Quagliotti Bruno a nome + Rosa Secondina in Quagliotti — Cavazzeroni Carolina a nome Maria Erminia Cavazzeroni — Arnaboldi Lorenza a nome Arnaboldi Pietro — Fantino Caterina a nome + Bonaldo Antonio — Fratalocchi Maria Colli a nome Fratalocchi Leonardo — Tozzini Alessandra in onore di S. Giuseppe — Ferrara Angela a nome + Teresa Mortarini — Bellemo Bianca, Luisa Ester a nome + Giovanni Bellemo — De Pizzini Elsa a nome propria Famiglia — Bianchi Faustino a nome Faustino Giuseppe — Ascenzi Delia Ved. Bracci a nome + Vincenzo Bracci — Vigevano Carolina a

GRAFICHE A. I. M. A. - MILANO

nome + Maria Vigevano in Parravidini — Cuoco Maria a nome Francesco — Paglia Maria a nome Paglia Umberto Maria — Malavarca Carmela a nome Ralph La Scala — Baldasseri Maria a nome + Giuseppe — Crasnich Giovanna a nome + Giuseppe Crasnich — Rolla Matilde 2 lettini a nome: 1) Capurro Luigi, 2) Capurro Maria Rolla — Famiglia Vielmetti a nome proprio — Venturini Maria Ved. Piazza 2 lettini a nome: 1) + Piazza Guglielmina, 2) + Piazza Mario — Sorelle Bravi a nome Poboschi-Salanti — Piazzola Rosa a nome proprio — Bridi Massimina 2 lettini a nome: 1) Bridi Giuseppina, 2) Bridi Francesco — Giaretta Miranda a nome + Tecchio Girolamo — Fontana Lina Actis a nome proprio — Rosaria Cefalù a nome + Salvatore Cefalù — Gottardi Enrichetta a nome + Pietro e Cunegonda — Bertolini Sandra a nome Bertolini Mariano — Ivaldi Caterina a nome Gerbo Roberto — Agujaro Jolanda a nome + Agujaro Alfredo — Clerici Pierina a nome Maria Antonietta — Rosina Livia a nome proprio — Todini Clotilde a nome Todini Emma — Marco Paolo e Antonietta 2 lettini a nome proprio — Di Bari Irma a nome Di Bari Augusto — Ramelli Caterina a nome Maria — Urbano Giuseppina a nome + Urbano Luigia — Luzio Leopoldina a nome proprio — N. N. a nome N. M. — Fatigato Maria a nome suo e Famiglia — Rosalia Russo a nome + Giuseppe Russo — Baldissone Maria a nome + Rosi Giuseppina — Alese Giuseppa a nome proprio — Pasini Palmiro a nome + Pasini Alessandro — Sobrero Giuseppina a nome proprio — Milanopulo Erminia a nome Josio Maria — Arienti Carolina Ved. Oliva a nome Oliva Giovanni e Famiglia — Manfrè Maria a nome Michele Arcangelo Zito — Dorigotti Anna a nome Mario — Ottazzi Maria a nome proprio — Romagna Madda-

Indicare a tergo la causale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....
(in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

Bollo a data dell'ufficio accettante

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....
(in lettere)

Lire .....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì (1) ..... 19.....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'ufficio accettante

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. .....
(in lettere)

Lire .....

eseguito da .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

NOV. - DIC. 1957

Spazio per la causale del versamento.

Nuova Quota di abbonamento anno 1958 di L. .....

Per .....

Via .....

Cittá ..... **(Prov.** .....)

Parte riservata all' Ufficio dei conti correnti.

N. ..... *dell'operazione*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

.....

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

---

lena a nome proprio — Cursu Sebastiana in Chessa a nome proprio — Apolloni Maddalena a nome proprio — Gaini Isola a nome + Gino Gaini — Di Vita Sr. Donata a nome Di Vita M. Donata — Mosca Albina a nome + Pierino Di Ludovico — Berretti Vincenzo a nome proprio — Albertano Maria a nome proprio — Facchinetti Genoveffa a nome proprio — Calà Giuseppina a nome proprio — Chilini Luigi a nome Gerardina, Maria, Rita — Cartella Santina 2 lettini a nome: 1) + Sac. Giacomo Zanetti, 2) + Sac. Giuberti Giovanni — Ispettorato della IV Zona Roma a nome + Angri Vincenza Leonardi — Giaccaja Nella a nome + Giaccaja Gabriella — Carboni Gavino 2 lettini a nome: Nina e Gavino Carboni — Begnotti Adele a nome + Begnotti Maria Fiori — Benini Ada a nome Coniugi Benini — Roberti Lidia a nome + La Vera Antonietta — Oliva Maria Barlassina a nome Renzo Barlassina — Oliva Giuseppina Ved. Casati a nome + Pietro Casati — Casati Genoveffa Ved. Allievi a nome + Allievi Guido — Perrucci Antonietta a nome + Giovanni e Maria Campi — De Marzi Edmea a nome proprio — D'Oria Maria a nome + Magno Francesco — Civegna Giuseppina a nome Pia Muttoni — Isola Laura a nome proprio — Russo Rosalia a nome + Angela Cataldo — Pupazzoni Giuseppe 2 lettini a nome: 1) Lina Pupazzoni, 2) Giuseppe Pupazzoni — Costanzi Maria a nome + Giuseppe Costanzi — Coppola Vincenzo e Celeste a nome + De Vito Filomena — Bianchi Tina 2 lettini a nome: 1) Nicola Loreti, 2) Giuseppe Bianchi — Fratepietro Ripalta Ved. Paolillo a nome + Paolillo Giuseppe — Rolla Matilde a nome + Maria Rolla — Carapezza Giuseppina a nome Liborio — Mareri Maria 2 lettini a nome: 1) + Leonardo Mareri, 2) + Aguzzi Mareri Anna — Bandettini Italia a nome proprio.

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di SS. Messe, avvertendo:

SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 400.

SS. MESSE GREGORIANE, ossia serie di N. 30 (trenta) SS. Messe consecutive per un Defunto determinato. A queste Sante Messe la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare privilegiato di San Giuseppe. Per esse, posto il grave onere che comportano, l'offerta è di L. 18.000.

La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di Sante Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte. In tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 500.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 1.000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**
Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

OPERE DI CARITÀ

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.

Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

D. EZIO COVA - *Direttore Responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.

LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Roma 930 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 930

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO 1°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

RIPRODUZIONE VIETATA

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO